

# 2015



Estratto

## INDICE GLOBALE DELLA FAME

I CONFLITTI ARMATI E LA SFIDA DELLA FAME

IFPRI issue brief | 88  
Ottobre 2015



L'Indice Globale della Fame 2015 (Global Hunger Index, abbreviato in GHI) – al suo decimo anno – presenta una misurazione multidimensionale della fame a livello nazionale, regionale e mondiale. Indica che sono stati compiuti dei progressi riducendo la fame dopo il 2000, ma c'è ancora molto da fare: i livelli di fame restano gravi o allarmanti in 52 Paesi. Il tema del rapporto di quest'anno sono i conflitti armati e il problema della fame. Guerra e fame sono strettamente associati. In effetti, la guerra è la causa principale della fame acuta e persistente, e i Paesi con i più bassi livelli di sicurezza alimentare sono spesso coinvolti in conflitti armati o ne sono recentemente usciti. Anche se conflitti e fame spesso procedono di pari passo, la storia ci ha mostrato che la fame non è un esito inevitabile dei conflitti.

## INDICE GLOBALE DELLA FAME

I punteggi del GHI di quest'anno si basano su una formula rivista e migliorata che sostituisce l'indicatore "insufficienza di peso infantile" degli anni precedenti con il deperimento e l'arresto della crescita infantili, e standardizza gli indicatori per bilanciarne il contributo all'indice complessivo e ai cambiamenti nei punteggi di GHI nel tempo. Questi cambiamenti riflettono gli ultimi sviluppi teorici in materia di misurazione della nutrizione e costruzione di indici.

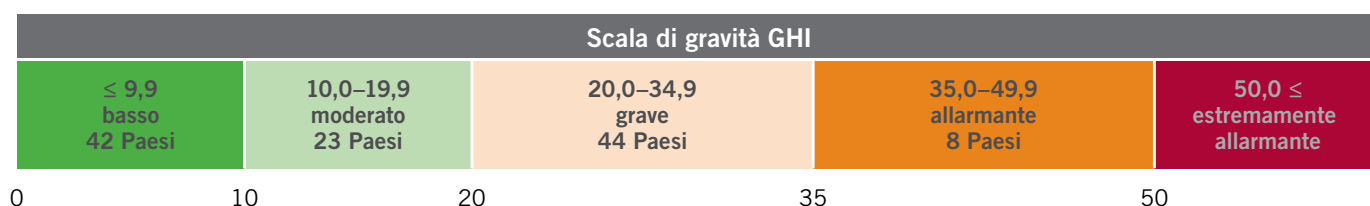
Il GHI 2015 riunisce in un unico indice numerico quattro indicatori:

- ▶ la percentuale di popolazione denutrita;
- ▶ la percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza);
- ▶ la percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da ritardo della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età);
- ▶ il tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni.

I dati relativi agli indicatori provengono da l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO), UNICEF, Banca Mondiale, Demographic and Health Surveys e Gruppo Interagenzie delle Nazioni Unite per la stima della mortalità infantile (IGME) e stime IFPRI. Il GHI 2015 è stato calcolato per i 117 Paesi per i quali ci sono dati disponibili e riflette i dati e le proiezioni dal 2010 al 2016.

Il GHI classifica i Paesi su una scala di 100 punti, dove 0 rappresenta il valore migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore, per quanto nella pratica nessuno dei due estremi venga mai raggiunto. I valori inferiori a 10,0 indicano un livello di fame basso, i valori tra 10,0 e 19,9 un livello moderato, i valori tra il 20,0 e il 34,9 indicano una fame grave, i valori compresi tra 35,0 e 49,9 sono allarmanti, e quelli dal 50,0 in poi sono estremamente allarmanti (Figura 1).

FIGURA 1 NUMERO DI PAESI PER LIVELLO DI FAME



Nota: Attualmente nessun Paese rientra nella categoria estremamente allarmante. Sfortunatamente al momento mancano i dati per alcuni Paesi, quali Burundi, Comore e Eritrea, che erano in quella categoria in almeno uno dei due precedenti GHI.

# POSIZIONI E TENDENZE

Il numero di persone che soffrono la fame nel mondo resta inaccettabilmente alto. Circa 795 milioni sono i denutriti cronici, più di un bambino su quattro è affetto da ritardo della crescita e il 9% da deperimento.

Detto questo, il GHI mostra alcuni progressi nella lotta contro la fame (Figura 2). Il GHI 2015 per il mondo in via di sviluppo è calato del 27% rispetto al GHI 2000, passando da 29,9 a 21,7. La media generale nasconde notevoli differenze tra le varie regioni e i vari Paesi. L'Africa a sud del Sahara e l'Asia meridionale presentano i più alti punteggi di GHI 2015, rispettivamente 32,2 e 29,4; per entrambi si tratta di livelli di fame grave. Al contrario, i punteggi di GHI di Asia orientale e Sud-est asiatico, Vicino Oriente e Africa del Nord, America Latina e Caraibi, e Europa dell'est e Comunità degli Stati Indipendenti si situano tra i 13,2 e gli 8,0 punti, il che indica livelli di fame moderati o bassi.

## Segni di progresso

Dal GHI 2000 al GHI 2015, 17 Paesi hanno compiuto notevoli progressi, riducendo il proprio punteggio di GHI del 50% o più. Sessantotto Paesi hanno registrato buoni risultati, facendo scendere i propri punteggi tra il 25 e il 49,9%, e 28 Paesi hanno diminuito il proprio GHI di meno del 25%. Nonostante questi avanzamenti, 52 Paesi continuano a soffrire livelli di fame grave o allarmante.

Il rapporto di quest'anno non include i punteggi di GHI di numerosi Paesi che nel 2014 presentavano livelli molto alti (allarmanti o estremamente allarmanti), come per esempio Burundi, Comore,

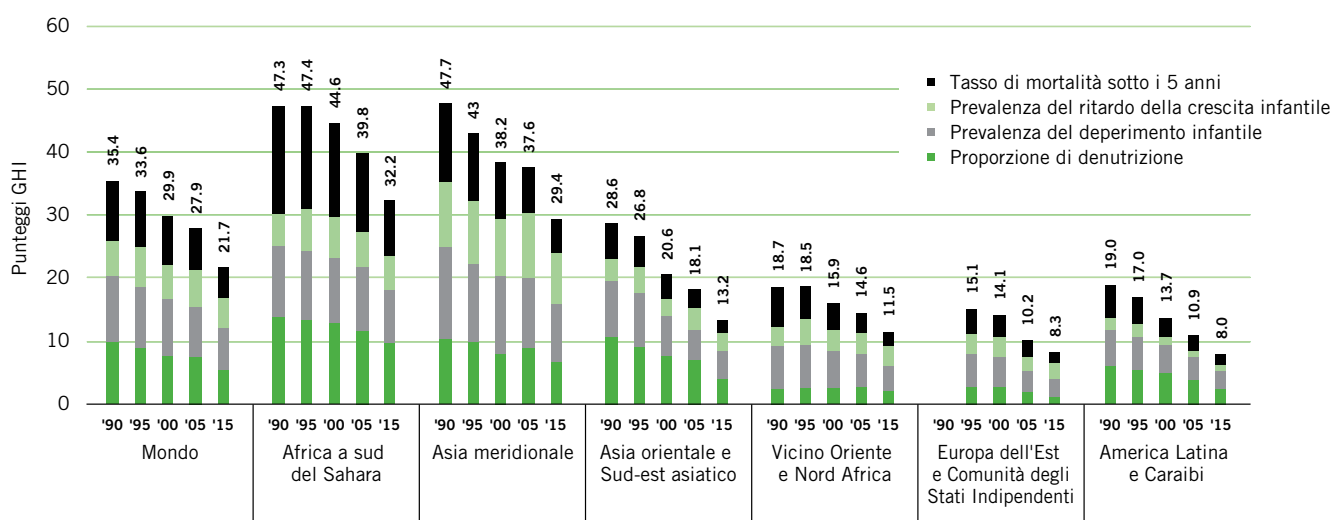
Eritrea, Sud Sudan e Sudan, perché non erano disponibili dati sulla denutrizione. Inoltre, se nel report del 2011 la Repubblica Democratica del Congo aveva il punteggio di GHI più alto di tutti, da allora non è più stato possibile calcolarne il punteggio a causa della mancanza di dati. Per quanto la situazione della fame in questi Paesi sia lasciata in ombra dall'insufficienza di dati, essa desta ancora grande preoccupazione e non dev'essere dimenticata.

Dei Paesi che hanno ottenuto le 10 maggiori riduzioni percentuali dei propri punteggi di GHI dal 2000 al 2015, tre sono in Sud America (Brasile, Perù e Venezuela), uno in Asia (Mongolia), quattro sono ex Repubbliche sovietiche (Azerbaijan, Kirghizistan, Lettonia e Ucraina), e due sono ex Repubbliche iugoslave (Bosnia Erzegovina più Croazia). Il punteggio di GHI di ciascuno di questi Paesi è diminuito notevolmente – tra il 53 e il 70% dal 2000.

Il Brasile ha ridotto il proprio punteggio di GHI del 2000 di quasi due terzi. Questo notevolissimo progresso è in parte dovuto al programma Fame Zero del governo, che prevedeva anche la Bolsa Família – un programma su vasta scala di trasferimenti condizionati di contanti, che ha contribuito alla diminuzione della mortalità infantile in Brasile, in parte grazie ai miglioramenti nutrizionali. Il Brasile ha raggiunto il proprio Obiettivo di Sviluppo del Millennio di dimezzare la povertà e la malnutrizione già nel 2009, svariati anni prima della scadenza del 2015. Eppure, la cattiva qualità della dieta, il sovrappeso e l'obesità rimangono problemi aperti.

<sup>1</sup> Nel GHI 2014, i punteggi di Sud Sudan e Sudan erano calcolati congiuntamente come ex Sudan.

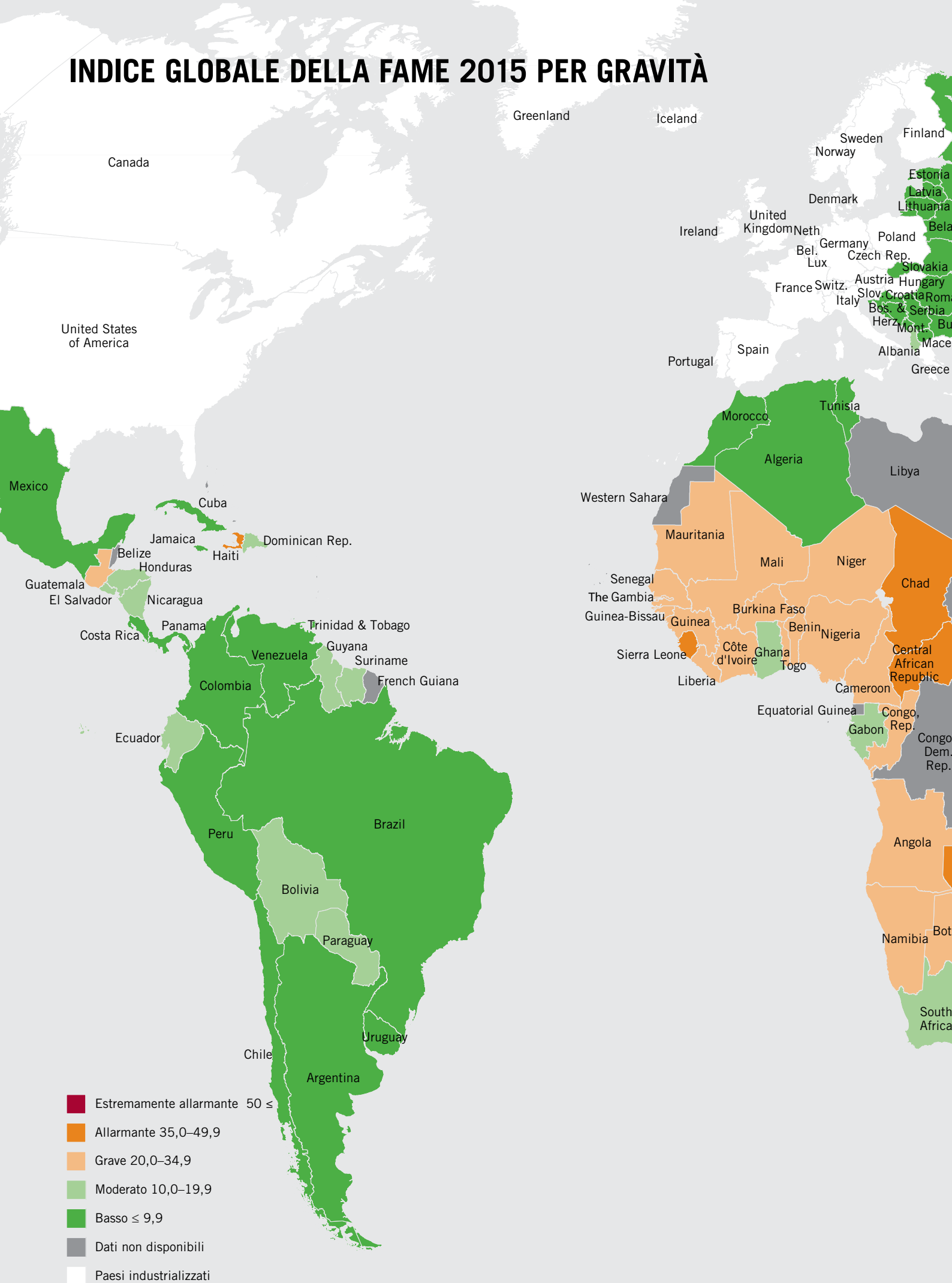
FIGURA 2 **PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI E DEL MONDO IN VIA DI SVILUPPO PER GLI ANNI 1990, 1995, 2000, 2005 E 2015, CON CONTRIBUTO DEI VARI INDICATORI**

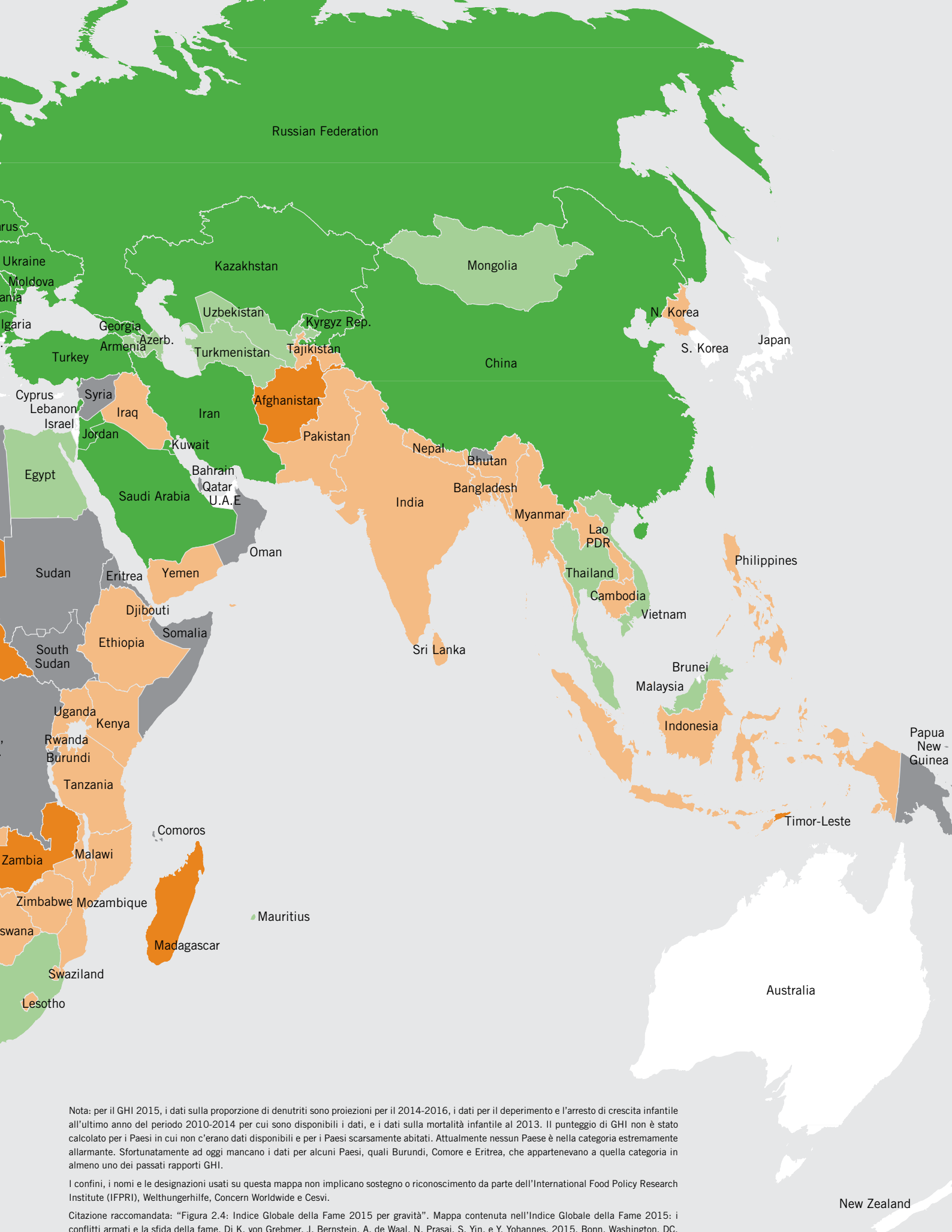


Nota: Vedere l'Appendice A per le fonti dei dati [www.ifpri.org/ghi/2015](http://www.ifpri.org/ghi/2015). I punteggi regionali dell'Europa dell'Est e della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) del 1990 non sono stati calcolati perché molti Paesi non esistevano nei loro confini attuali.



# INDICE GLOBALE DELLA FAME 2015 PER GRAVITÀ





Nota: per il GHI 2015, i dati sulla proporzione di denutriti sono proiezioni per il 2014-2016, i dati per il deperimento e l'arresto di crescita infantile all'ultimo anno del periodo 2010-2014 per cui sono disponibili i dati, e i dati sulla mortalità infantile al 2013. Il punteggio di GHI non è stato calcolato per i Paesi in cui non c'erano dati disponibili e per i Paesi scarsamente abitati. Attualmente nessun Paese è nella categoria estremamente allarmante. Sfortunatamente ad oggi mancano i dati per alcuni Paesi, quali Burundi, Comore e Eritrea, che appartenevano a quella categoria in almeno uno dei passati rapporti GHI.

I confini, i nomi e le designazioni usati su questa mappa non implicano sostegno o riconoscimento da parte dell'International Food Policy Research Institute (IFPRI), Welthungerhilfe, Concern Worldwide e Cesvi.

Citazione raccomandata: "Figura 2.4: Indice Globale della Fame 2015 per gravità". Mappa contenuta nell'Indice Globale della Fame 2015: i conflitti armati e la sfida della fame. Di K. von Grebmer, J. Bernstein, A. de Waal, N. Prasai, S. Yin, e Y. Yohannes. 2015. Bonn, Washington, DC, e Dublino: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, e Concern Worldwide.

Anche la Mongolia ha visto il suo punteggio di GHI 2015 diminuire del 56% rispetto al 2000. Dopo il 2000, la Mongolia ha registrato una crescita economica stabile, ad eccezione di una breve recessione durante la crisi finanziaria globale del 2008. La combinazione di crescita economica, stimolata da una crescita dei ricavi del settore minerario e dell'industria estrattiva e da programmi di assistenza sociale, tra cui un'ampia strategia nazionale volta a combattere la denutrizione (UNICEF 2009), ha coinciso con una diminuzione della povertà e dei livelli di fame dopo il 2000, e di tutti i componenti del GHI. Ma nelle aree rurali della Mongolia la povertà e la sottanutrizione continuano a essere una realtà, soprattutto per i piccoli allevatori di bestiame e le rispettive famiglie (Mongolia 2013).

A partire dal 2000, Ruanda, Angola e Etiopia hanno registrato le maggiori diminuzioni della fame in termini assoluti, riducendo i propri punteggi di GHI tra i 25 e i 28 punti ciascuno. Nonostante questi miglioramenti, la fame resta a un livello grave. Infatti, tra i Paesi su cui sono disponibili dati, Ruanda, Angola e Etiopia presentavano i tre punteggi più alti di GHI nel 2000 (rispettivamente 58,5, 58,3 e 58,6), il che spiega perché i livelli di fame siano ancora elevati (30,3, 32,6 e 33,9). I tre Paesi si stanno anche riprendendo dall'eredità della guerra civile, e per quanto non sia possibile attribuire direttamente i livelli di fame ai precedenti conflitti, questi hanno indubbiamente contribuito ai problemi che tali Paesi si trovano ad affrontare.

In Ruanda, la povertà e la fame hanno registrato un'impennata

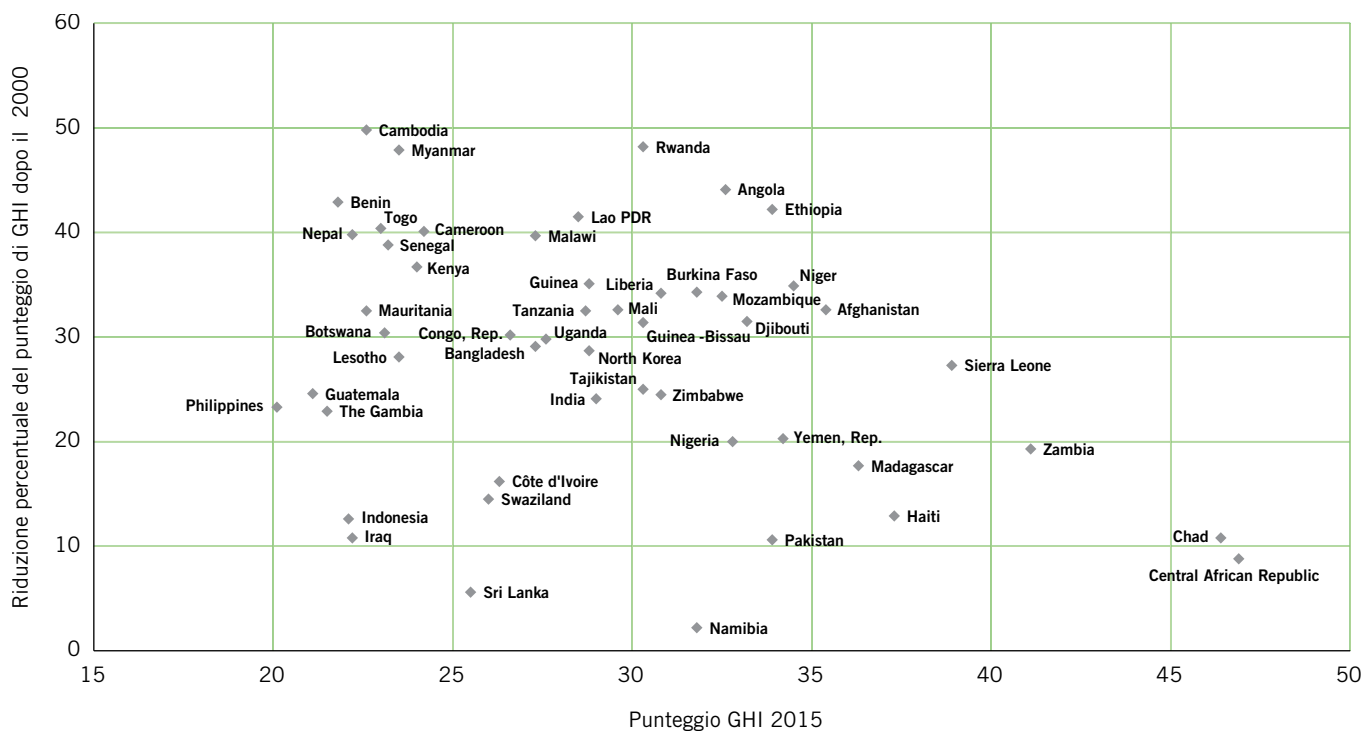
dopo la terribile guerra civile (1990-93), culminata con il genocidio del 1994. Ma il governo ruandese ha adottato politiche per promuovere una crescita economica inclusiva, e il Paese ha visto aumentare il PIL e diminuire la disuguaglianza, soprattutto a partire dal 2005-06 (UNDP 2015). Il tasso di mortalità infantile del Ruanda è sceso al 5,2% dal 2013, e il deperimento è arrivato al 3% secondo un'indagine del 2011, il che suggerisce un calo della malnutrizione acuta. In ogni caso, il ritardo della crescita infantile era ancora alto, al 44,3% secondo un'indagine del 2011.

### Cattive notizie

Otto Paesi presentano ancora livelli di fame allarmanti. La maggioranza di essi sono in Africa a sud del Sahara. Le tre eccezioni sono Afghanistan, Haiti e Timor Est.

Mentre nessun Paese ha livelli di fame estremamente allarmanti (punteggio di GHI uguale o maggiore di 50) secondo i punteggi del GHI 2015, i tre Paesi con i punteggi più alti di GHI di quest'anno sono la Repubblica Centrafricana, il Ciad e lo Zambia (si veda la mappa). La Repubblica Centrafricana è stata afflitta da instabilità politica, dittature e vari colpi di Stato fin dalla sua indipendenza dalla Francia nel 1960. Più recentemente, a partire dal 2013, gli scontri tra vari gruppi hanno provocato un consistente numero di vittime e causato lo sfollamento interno del 20% della popolazione (Arieff 2014).

FIGURA 3 L'ANDAMENTO DEI PAESI DOPO IL 2000



Nota: I Paesi qui inclusi sono quelli i cui punteggi di GHI 2015 sono uguali o maggiori a 20, quindi con livelli di fame grave o allarmante. Questa figura include i Paesi di cui ci sono dati disponibili per il calcolo del punteggio. Alcuni Paesi con risultati probabilmente negativi potrebbero non comparire, a causa della mancanza di dati.

# I CONFLITTI ARMATI E LA SFIDA DELLA FAME: SIAMO VICINI A UNA FINE?

Attualmente, il verificarsi di carestie o situazioni di fame acuta è in genere l'effetto di conflitti armati, che perturbano i sistemi alimentari, distruggono i mezzi di sostentamento, costringono le persone a fuggire o a restare in una situazione di terrore senza sapere quando sarà il loro prossimo pasto. Detto questo, un esame delle tendenze attuali offre motivi di ottimismo.

## La fine delle carestie più gravi

Una conquista storica quanto inattesa degli ultimi cinquant'anni è che le catastrofi alimentari – quegli eventi che causano più di un milione di morti – sembrano essere state eliminate. Per gran parte del XX secolo, ogni decennio sono morte di fame milioni di persone. In particolare, ci sono stati cinque diversi decenni con oltre quindici milioni di vittime ciascuno. Fino a poco tempo fa, le grandi carestie – quelle che causano più di centomila morti – erano molto più frequenti. Nel XXI secolo, il bilancio delle vittime delle grandi carestie è fermo a 600.000 (Figura 4), numero che desta ancora preoccupazione, ma che si assesta su livelli storicamente bassi.

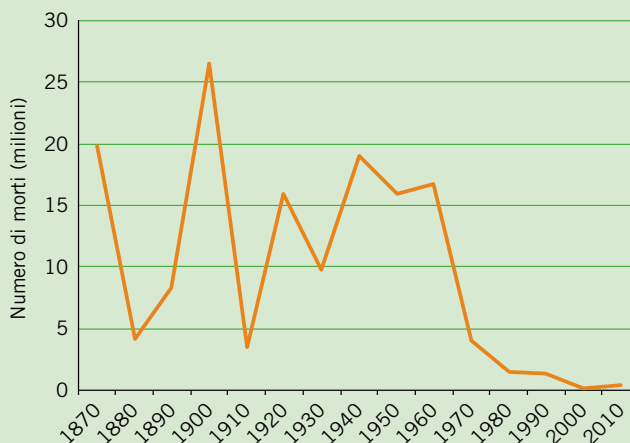
Le carestie nel XIX e XX secolo erano legate all'imperialismo dagli anni Settanta dell'Ottocento fino alla Prima Guerra Mondiale, ai sistemi totalitari i cui i leader in tempi di guerra usarono la fame come un'arma, e alla pianificazione centralizzata del comunismo. Da quando le carestie sono scomparse dall'Europa e praticamente anche dall'Asia, sono molto meno minacciose.

## Sviluppi positivi

La fine della Guerra Fredda, l'adozione di norme internazionali sui diritti umani e l'espandersi della globalizzazione sono tra i fattori chiave che stanno consentendo di eliminare la fame per la prima volta nella storia. Una prosperità e un'interconnessione a livello globale senza precedenti, la legittimità della preoccupazione internazionale sulle violazioni interne dei Paesi e soprattutto la condivisione delle informazioni hanno reso meno probabile che la gente muoia di fame in silenzio, mentre si ignora ciò che sta accadendo.

Oggi le carestie sono emergenze umanitarie complesse, provocate principalmente da conflitti armati e aggravate da catastrofi naturali o da politiche internazionali (Keen 2008). Queste "nuove guerre" (Kaldor 1999) coinvolgono non solo gli eserciti nazionali e gli insorti, ma anche paramilitari e milizie etniche, bande criminali, mercenari e forze internazionali. La maggior parte delle nuove guerre sono guerre civili, che si espandono sempre più di frequente oltre i confini nazionali, perturbando le forme di sussistenza e i sistemi alimentari, e

FIGURA 4 **BILANCIO GENERALE DELLE VITTIME DELLE GRANDI CARESTIE, 1870-2010**



Nota: Ogni grande carestia ha ucciso più di 100.000 persone.  
Fonte: World Peace Foundation (2015).

costringendo le persone a fuggire. Tali conflitti tendono a essere meno letali rispetto alle guerre di un tempo, sia in termini di violenza che di impatto sulla fame (Human Security Report 2013). Ma sono spesso ingestibili e mostrano una violenza persistente e non riconducibile a schemi, dalla quale nessuno può dirsi in salvo.

## Guardando avanti

Gli ultimi decenni del XX secolo hanno visto la fine delle catastrofi alimentari, ma cosa ci vorrà per eliminare tutte le forme di fame e sottanutrizione entro il 2030? Prima di tutto vanno rafforzati i meccanismi per prevenire e risolvere i conflitti. Le tendenze a lungo termine dei conflitti violenti sono di fatto incoraggianti, considerato che le guerre stanno diminuendo e diventando meno letali (Human Security Report 2013). Ma i problemi attuali – per esempio in Sud Sudan, Siria e Yemen – sono di grande portata. Lo sviluppo economico, un miglioramento delle politiche alimentari, la risoluzione dei conflitti e la risposta umanitaria internazionale devono continuare a svolgere un ruolo di primo piano in questo senso. Perché questi progressi non vadano perduti, bisogna ridurre i conflitti armati, fino a eliminarli del tutto, e riuscire a dare risposta alle necessità e ai diritti delle vittime – sia visibili che invisibili – di tali conflitti.



**International Food Policy  
Research Institute**

2033 K Street, NW  
Washington, DC 20006-1002, USA  
Tel. +1 202-862-5600  
Fax +1 202-467-4439  
[www.ifpri.org](http://www.ifpri.org)

**IFPRI:** Klaus von Grebmer, Jill Bernstein,  
Nilam Prasai, Sandra Yin, Yisehac Yohannes

**World Peace Foundation/Tufts University:** Alex de Waal

**Concern Worldwide:** Olive Towey

**Welthungerhilfe:** Andrea Sonntag, Larissa Neubauer

**Deutsche Welthungerhilfe e. V.**

Friedrich-Ebert-Straße 1  
53173 Bonn, Germany  
Tel. +49 228-2288-0  
Fax +49 228-2288-333  
[www.welthungerhilfe.de](http://www.welthungerhilfe.de)  
Membro di Alliance2015

**Concern Worldwide**

52-55 Lower Camden Street  
Dublin 2, Ireland  
Tel. +353 1-417-7700  
Fax +353 1-475-7362  
[www.concern.net](http://www.concern.net)  
Membro di Alliance2015

I confini e i nomi indicati e le designazioni utilizzate sulle mappe non implicano approvazione o accettazione ufficiali da parte di International Food Policy Research Institute (IFPRI), né dei suoi partner o collaboratori. Credito fotografico: Panos/S. Torfinn, 2003.

Copyright © 2015 International Food Policy Research Institute.

Tutti i diritti riservati. Per l'autorizzazione a ristampare, contattare:

[ifpri-copyright@cgiar.org](mailto:ifpri-copyright@cgiar.org). ISBN: 978-0-89629-876-7

ISBN dell'edizione italiana: 978-0-89629-879-8

Per i riferimenti completi, consultare il rapporto integrale in inglese su [www.ifpri.org/ghi/2015](http://www.ifpri.org/ghi/2015)

